Anno IX. TORINO, Lunedì 11 GENNAIO 1875 Num. 11.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	46 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	30 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 GENNAIO 1875.

L'abolizione della franchigia postale.

Fu un ottimo provvedimento l'abolizione della franchigia postale, invocata da lunga pezza. Si accrescono per essa gl'introiti delle finanze e si cessano alla volta degli enormi abusi. I membri medesimi del Parlamento, a cui favore era stata decretata la franchigia, non ne profittavano più introdotto l'uso dei francobolli, tornando essa utile solo a chi scriveva loro, ed essi oltre alla perdita del tempo erano sottoposti ad una nuova spesa, per l'obbligo che s'imponevano di rispondere ai numerosi loro corrispondenti.

Ma se utile fu considerata generalmente l'abolizione in principio, nel fatto poi, come accade spesso in Italia, grazie alla mania di regolare tutto, di complicare le faccende anzichè semplificarle, di creare nuovi impieghi, non diede i felici risultamenti che con ragione si aspettavano dall'implorata riforma.

Si presentava essa a prima giunta niente ardua. Godevano della franchigia i deputati, i senatori, molti uffici governativi, provinciali e comunali. Si tolse la franchigia alla massima parte di coloro che la godevano, questi cioè rientravano nel diritto comune. Il più semplice adunque era lasciare per gli altri le cose come stavano prima, restringere solo il privilegio a que' pochi in favore di cui militavano ragioni speciali.

Ma il partito più naturale, più semplice e meno costoso fu precisamente quello che non garbò, e si cercarono senza alcun bisogno al mondo le complicazioni, e si inventarono i francobolli di Stato per gli uffici a cui è conservata la franchigia.

Sono questi per avventura una guarentigia che non si abusi della franchigia medesima, vale a dire che non se ne serva chi non vi ha diritto? Niente affatto. Ogni ufficio ha già il suo bollo speciale, si pone la firma sulla coperta e i francobolli di Stato non guarentiscono niente meglio di essi, non sono che una nuova spesa, una nuova molestia.

Se qualche ufficiale fosse sì poco delicato da valersi della franchigia per mandare delle corrispondenze private, estranee agli affari che deve spedire, sarà forse impedito l'abuso dai francobolli di Stato? Non si sarebbe potuto reprimere egualmente la mancanza se l'ufficiale avesse abusato semplicemente della sua firma, del bollo del proprio ufficio?

Abbiamo intanto già una spesa inutile per la fabbricazione di quei francobolli, la quale farà sfumare per qualche tempo il vantaggio ottenuto dalla cessazione della franchigia.

Ma la spesa non consiste soltanto nella fabbricazione, occorrono molti impiegati in tutte le provincie perchè ne tengano conto, li distribuiscano a chi ne ha d'uopo, a tutti gli uffizi finanziari, i banchi del lotto, le direzioni doganali, le questure, i tribunali, le preture, i posti dei carabinieri, ecc. Quanto tempo sprecato, quante corrispondenze per invii, ricevute, registrazioni, ecc. Nè la perdita del tempo e del denaro consiste solamente in queste, ma più specialmente nell'applicazione di quelle famose cartoline. Gl'impiegati dovettero divenire pesatori pubblici, munirsi di bilance. Più di ottomila se ne dovettero provvedere per le sole stazioni dei reali carabinieri.

Succedono poi non lievi inconvenienti quando non s'è applicato il francobollo secondo la misura. L'ufficio della posta ricusa di consegnare il pacco, chi lo dovrebbe ricevere naturalmente non vuole supplire alla mancanza. E gli affari dei cittadini che già andavano soggetti a tanti ritardi, a tanti incagli, anche i più semplici e quelli che soffrono maggiormente per gl'indugi, saranno sottoposti a nuove dilazioni grazie alla governativa insipienza.

Egli è vero che guadagneranno gli staderai e i cacciatori d'impieghi, di cui si creerà qualche nuovo migliaio, ma è questa una magra consolazione pei contribuenti i quali pagano molto per essere serviti malissimo.

Andorno, 7. — Ci scrivono:

Il 5 corrente il commissario dell'esattore di Andorno recavasi, assistito dall'inserviente esattoriale e dal messo comunale di Sagliano, nella casa del fu Giovanni Vella fu Andrea, ed ivi alla presenza della vedova tra stupita e mortificata redigeva un verbale di sequestro di mobili in pregiudizio di questa e degli altri eredi del predetto Giovanni Vella, per tutelare il debito di L. 20 22, che egli asseriva essere dovuto all'esattore per imposta fabbricati. — Non valsero le assicurazioni della vedova che tale debito era stato pagato, e che si commetteva uno sbaglio. No, il sig. commissario non diede retta e sequestrò.

La buona donna, onde togliersi la molesta presenza di tale coso e di quell'altro inserviente, rubicondo anch'egli forse per le frequenti libazioni, pagò la seconda volta le lire 20 22, oltre le spese che colui volle intascarsi per l'indebitamente eseguito verbale, e ne ritirò quitanza.

Ma quale non fu la sorpresa quando dai coeredi del povero marito le fu fatta vedere la regolare quitanza di pagamento eseguito, in data 22 dicembre 1874, firmata dall'esattore Giuseppe Gabutti!..... Non è questa cosa fiscalità? Non è questa una mera vessazione? O signor esattore garbato, così bene tenete i vostri registri? Così bene redigete gli elenchi dei morosi? Voi direte che fu uno sbaglio, che fu inavvertenza..... ma quanti sbagli, quante inavvertenze avverranno, come questa, a molestia e danno dei poveri contribuenti!

Al Ministero tocca adoperare la ferula con questi zerbinotti, che perturbano la tranquillità domestica dei contribuenti con indebiti atti, che si affaccendano a redigere alla brutta peggio i ruoli dei morosi, che usano ed abusano all'orba dei contribuenti.

Milano, 10. — Una povera donna, Angela Riva, vedova Mollini, d'anni 57, madre di numerosa famiglia, e che viveva miseramente facendo la cucitrice presso una sua figlia, maritata a un falegname del sobborgo di Porta Nuova, ebbe la grata notizia di aver fatta un'eredità di circa lire 400 mila, lasciatele da un fratello che teneva esercizio di liquori a Nuova York. (*Perseveranza*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2319), del 24 dicembre, che stabilisce nella somma di lire seicento il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria pei giovani che nel prossimo anno 1875 imprenderanno l'arruolamento volontario di un anno.

2. **Un regio decreto** (n. 2320), del 20 dicembre, che distacca la borgata Fondatore dal comune di Pallanza e la unisce al comune di Bieno, provincia di Novara.

3. **Un R. decreto** (n. DCCCLXXXVIII, parte suppl.), del 27 dicembre, che autorizza la *Società Anonima* per la *Ferrovia Mantova-Cremona* a sostituire l'interesse del 5 0/0 netto all'interesse del 5 0/0 lordo per le 2,000 obbligazioni di serie *B*, alla emissione delle quali fu autorizzata con decreto 8 giugno 1874.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626, e 2, 3, 4 e 5 del relativo regolamento approvato con R. decreto 14 dicembre stesso anno, n. 2641;

Veduto il Regio decreto 17 maggio 1866, n. 2921, che determina a 400 il numero degli uditori giudiziari e stabilisce le materie, sulle quali deve versare la prova del concorso;

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per n. 150 posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 20, 22, 24 e 26 febbraio e 1° marzo 1875 presso tutte le Corti d'Appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammessione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai Procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 31 gennaio prossimo, per essere trasmesse al Ministero per mezzo dei Procuratori generali non più tardi del 10 febbraio seguente.

Roma, addì 28 dicembre 1874.

Il ministro VIGLIANI.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 3 al 9 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Viotti Pietro, guardia campestre, con Bosco Enrica, sarta.

Morando Enrico, cuoco, con Laugier Giovanna.

Aimino Giacomo, fabbro-ferraio, con Dalmasso Martina, cucitrice.

Lombardo Secondo, calderaio, con Rissone Margherita, cucitrice.

Armezzano Atanasio, panattiere, con Chiabotti Metilde, soppressatrice.

Salice Edoardo, impiegato alle ferrovie, con Ricchiardi Metilde.

Grisoglio Carlo, operaio in apparecchi a gas, con Francesca Cambiano, cucitrice.

Ricciardi Biagio, con Bourcier Filomena, margari.

Bourcier Pietro, con Chiaberto Anna, margari.

Perotti Pietro, con Trivero Teresa, contadini.

Barbero Giuseppe, carrettiere, con Cebrari Caterina, contadina.

Bertolè Ludovico, orologiere, con Peraschio Luigia.

Bruno Giacomo, operaio in vetture, con Silvera Paolina, modista.

Tosco Giovanni, panattiere, con Bosco Margherita, rigattiera.

Dellacqua Giuseppe, sarto, con Durandi Anna, sarta.

Guillaume Antonio, pastore, con Bertone Catterina, margara.

Cornalba Cesare, impiegato alla Real Casa, con Solaro Catterina.

[illegible] Eugenio, ufficiale in ritiro, con [illegible].

Luciano Gio. Batt., parrucchiere, con Ambroggio Giovanna.

Gioanni Gorla, operaio alle ferrovie, con Angela Antino, operaia in candele.

Balzola Celeste, stalliere, con Martini Teresa, cameriera.

Garetto Maurizio Remigio, cuoco, con Cantarello Virginia, cameriera.

Rassia Michele, falegname, con Gorla Secondina, sarta.

Consolo Bernardino, fabbro-ferraio, con Gagliasso Rosa vedova Cortina, operaia in seta.

Savio Giuseppe, impiegato contabile, con Tivano Teresa.

Crosone Giacomo, conciatore, con Testero Antonia, sarta.

Battistolo Domenico, commesso negoziante, con Soleil Carlotta.

Gremo Antonio, con Lovera Antonia, contadini.

Bresso Ignazio, bracciante, con Bertinetti Lucia, lavandaia.

Bonaccossa Pietro, ingegnere, con Sella Adele.

Ellena Paolo, compositore-tipografo, con Cardone Margherita, sarta.

Mosso Antonio, carrettiere, con Serra Luigia, operaia.

Torretti Gio. Battista, fattorino di posta, con Prato Giuseppina, sarta.

Sorei Luigi, panattiere, con Savatero Maria, cuoca.

Caspani Emanuele, negoziante, con Filippa Margherita, cucitrice.

Polsi Carlo, ufficiale telegrafico, con Baccarini Lucia.

Cuneo Francesco, muratore, con Coda Angela, sarta.

Bora Paolo, fabbro-ferraio, con Vanoni Innocenza, pettinatrice.

Calma Felice, commesso, con Piccat Domenica, contadina.

Ferrante Bartolomeo, cameriere, con Boccard Filomena, soppressatrice.

Pozzi Dionigi, sellaio, con Pranza Federica, sarta.

Genova Francesco, panattiere, con Ballardo Catterina, sigaraia.

Pizzorno Angelo, impiegato ferrovie, con Ricci Metilda.

Gibello Pietro, decoratore d'appartamenti, con Ottino Francesca, cucitrice.

Il ministro Bonghi è arrivato ieri, fu ossequiato alla stazione, come si ossequiano tutti i ministri, e ieri stesso gli fu dato dal Corpo universitario un pranzo solenne alla locanda dell'Europa.

Il Pateri, rettore dell'Università, alle frutta aprì la serie dei brindisi elogiando il signor ministro; rispose questi coi soliti ringraziamenti e con qualche parola lusinghiera al Piemonte.

Parlarono in seguito i professori G. B. Garelli, D'Ovidio, Papa, Canonico, Passaglia, Flecchia..... e tutti parlarono dei bisogni dell'insegnamento e della speranza di vedere attuate le necessarie riforme dalla solerzia del signor ministro.

Museo industriale italiano. — Questa sera, lunedì, alle ore 8 1/2, il prof. Domenico Tessari continuerà le sue lezioni pubbliche di geometria descrittiva applicata e parlerà *della prospettiva delle superficie cilindriche e coniche.*

— Martedì, 12 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane, il prof. Alfonso Cossa continuerà le sue lezioni pubbliche di chimica agraria, e tratterà *della classificazione ed analisi meccanica dei terreni coltivabili.*

Distribuzione di premi. — Ieri, alle ore 2 1/2 pom., alla presenza del Principe di Carignano, della Duchessa di Genova, del Ministro dell'istruzione pubblica, del Prefetto, del Sindaco, del Provveditore e di molti distinti cittadini, si distribuirono in modo solenne i premi ai giovani più distinti della Società di patrocinio dei liberati dal carcere.

Dopo il solito discorso d'apertura e un dialogo ben recitato dai giovani Ferrario, Nelai e Gioanelli, ebbe luogo la rimessione dei premi.

Chiuse la funzione, allietata dalla musica della Guardia Nazionale, la recita d'una poesia del maestro Peruccio Giovanni.

Associazione *di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — I soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera di mercoledì, 13 corrente, per affari importanti, fra cui l'insediamento dei nuovi membri di direzione e d'amministrazione e la lettura del rendiconto di dicembre e di quello annuale.

Società dei lavoranti parrucchieri. — Questa sera al teatro d'Angennes avrà luogo una straordinaria rappresentazione di beneficenza per festeggiare il secondo anniversario della fondazione della *Società dei lavoranti parrucchieri.*

La benemerita Compagnia filodrammatica *I figli di Guttemberg*, reciterà la bella commedia del Cicconi: *Le pecorelle smarrite.* Negli intermezzi suonerà la musica dei carabinieri reali che, trattandosi di opere filantropiche, non manca mai di prestare gentilmente l'opera sua gratuita.

Società protettrice degli animali. — Agl'istituti e agl'insegnanti delle scuole elementari pubbliche e private.

Il perno dell'istruzione e dell'incivilimento sociale consiste nell'amore che fin dalla più tenera adolescenza sanno trasfondere gl'insegnanti nel cuore dei fanciulli col mezzo della primissima educazione.

Svolgere ed esercitare per tempo nella loro vergine intelligenza, coll'esempio, i sentimenti di bontà e di giustizia verso gli esseri viventi che li circondano, e coi quali hanno un continuo rapporto diretto od indiretto, è lo stesso che prepararli a poco a poco ad una vita abbastanza piacevole, scevra da timori, da spaventi, da lividure fra loro, da sdegni, da violenze, da cattiverie reciproche.

Con ciò non si deve credere di prevenire completamente i difetti della loro indole e crearci un paradiso di fanciulli, ma sibbene di moderarne i difetti propri ad ogni età e ad ogni loro condizione sociale.

Guidarli, istruirli al bene e segnatamente alla providenza e alla compassione degli esseri, che hanno pure un linguaggio per mostrare i loro bisogni, le loro sofferenze, le loro gioie e perfino la loro riconoscenza, e che noi spessissimo non comprendiamo o non gli diamo ascolto, è lo stesso che migliorare, perfezionare, correggere questi fanciulli e prepararli a non commettere colpe e delitti.

La Società torinese, come le Società consorelle, protettrici degli animali, preoccupata di queste massime, di questi principii, vide la necessità di volgersi agl'istituti e agl'insegnanti delle scuole pubbliche e private, maschili e femminili, con preghiera officiosa d'interessarsi in modo speciale dei loro alunni ed alunne, e segnatamente dei più propensi alla benevolenza e alla giustizia verso gli animali, per poi alla fine di marzo favorire alla detta Società i loro nomi, prenomi ed età, all'intento di pubblicarli negli atti trimestrali della nostra Istituzione e offrir loro un premio od una menzione onorevole da stabilirsi.

Fa notare che per i signori insegnanti la Società assegna un diploma ed una medaglia, e (quando il potrà) anche dei premi pecuniari e ciò non solo nella provincia di Torino, ma benanche nelle altre.

Negli animi atteggiati alla virtù sa che questi premi e questi eccitamenti sono di nessun attraente, perchè il compenso della virtù e della benevolenza è insito in loro stessi; li accenna solo per quelli in cui la virtù stessa si svolge ed è indi corredo delle più belle doti delle madri e degli educatori.

Non sia grave quindi a nessuno usare di queste massime, di accogliere queste preghiere, e di aderire a questa condiscendenza d'inviarci cioè i nomi dei loro allievi, certissimi che i genitori ne saranno lieti, e la Società contenta di coadiuvare su queste basi in parte all'incivilimento delle nostre masse crescenti, speranza del nostro e del loro avvenire e decoro dell'umanità.

Torino, 4 gennaio 1875.

Il presidente
Dott. TIMOTEO RIBOLI.

Il socio segretario
VINCENZO QUAGLIOTTI.

Due necessità. — L'apertura della nuova Galleria, che fa fin d'ora così bella mostra e più riescirà splendida allorchè saranno aperte tutte le botteghe all'ingiro, prova più che mai il bisogno di due cose: togliere cioè i *Baracconi* dai portici della Fiera e illuminare il porticato del Palazzo Carignano.

Quanto alla prima opera già sta in pronto il bellissimo progetto dell'egregio autore della Galleria, l'ingegnere Carrera, di cui a suo tempo si è fatto special cenno in questo giornale: e certo è che ove si venga ad eseguire, ben anche con alcune modificazioni per risparmio di spese, si otterrà sempre il duplice scopo di sgombrare i portici rischiarandoli assai più, e di rendere in pari tempo assai più decorosa la piazza Castello, senza aver bisogno di levare affatto quelle botteghe per cui si accresce il commercio in un sito centrale, e si procaccia il duplice vantaggio di una lunga camminata meglio difesa dalle fredde arie invernali e più fresca ancora nella state.

Ad agevolare poi il lavoro, pare si potrebbe

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

I cataclismi della terra. — Le epoche geologiche. — Continuità. — Teoria della periodicità dei diluvie. — Oscillazione nell'asse della terra. — Ritorno dell'equinozio allo stesso punto. — Epoca futura glaciale. — Catastrofe.

La teoria degli improvvisi cataclismi sulla corteccia della terra è oramai quasi sconfessata dapertutto, e gli ultimi sostenitori della medesima cedono ovunque il campo, non ostante l'appoggio della grande autorità di Cuvier in ciò smagata dai nuovi progressi della scienza.

Il nostro globo ha percorso bensì, e percorre e andrà percorrendo nell'avvenire varie epoche geologiche, o per dir meglio è passato, sta passando e passerà per chi sa quanti scambiamenti delle sue forme esteriori, con necessaria conseguenza di variazioni nella flora e nella fauna: ma codeste mutazioni è oramai posto in sodo che non si fanno *ex abrupto* per cataclismi improvvisi, quasi a colpi di scena, come succedono, mercè l'opera del macchinista, le mutazioni di decorazione nei balli e nelle opere sul teatro. Un'epoca nel suo apogeo è affatto e radicalmente distinta da ogni altra, ma per arrivare a quella diversità così grande si è camminato di passo, man mano, a poco a poco. Anche in ciò *natura non facit saltus.* Si è varcato dall'epoca senza vita a quella delle prime cellule organizzate, a quella dei grandi pachidermi, a quella della attuale fauna; si è varcato dalla temperatura torrida a quella glaciale, a quella temperatamente distribuita com'è oggidì, ma per successivi piccolissimi passetti fatti giorno per giorno. L'epoca nostra geologica moderna, cominciata quando probabilmente l'uomo già nato in una, e forse chi sa se non più, delle epoche precedenti, aveva già arrivato un relativamente considerevole progresso, viene sempre via via svolgendosi, procedendo, modificando le cose di guisa che, senza che noi spettatori ce ne accorgiamo precisamente, a meno che si considerino i fatti coll'occhio e cogli strumenti della scienza, venga preparato alle generazioni future, fra chi sa quante migliaia d'anni, un mondo novello dimolto diverso da quello che le epoche precedenti ci hanno trasmesso, facilmente tanto dissimile al nostro quanto questo è diverso da quello che vide il *megaterium* e il *pterodactylum.* Così pure succede nella vita sempre progressiva dell'umanità; così succede nella storia. Si scambiano le condizioni della famiglia umana, le basi della società, le forme della coltura: e codesto tutto e sempre per gradi. A poco a poco dalla primitiva esistenza affatto ferina si dovette passare alla famiglia, alla capanna, all'arma fattasi coi sassi; dall'epoca della pietra insensibilmente si va a quella del bronzo, e da questa nella più felice e forte d'assai del ferro. Così pure i popoli s'accrescono, si fanno potenti, dominano e cadendo trasmettono agli altri la fiaccola della civiltà e l'ufficio di antecessori nel progresso. Così pure nella stessa vita dell'uomo si forma via via l'intelligenza e man mano si viene spegnendo.

Ma se tutto si riusciva così a spiegare e comprendere nella storia del passato; se l'esempio del presente, in cui si vede il mare venirsi spostando e manifestarsi un movimento interno della corteccia terrestre che qui s'avvalla e là si erge, potè farci argomentare come continenti sorgessero e pianure fossero sommerse; una cosa sola stette come un mistero sfidatore della sagacia umana: la formazione degl'immensi ghiacciai che coprirono quasi tutta Europa e dell'esistenza de' quali si trovano traccie anche in America. Perchè il clima, un tempo caldissimo da per tutto, si venne raffreddando a tal punto? Perchè e come succedette che codesto sopravvenuto clima freddissimo tornasse a più calda media e costituisse la temperatura attuale delle zone le meglio acconcie all'abitazione e allo sviluppo della razza umana?

Dopo un vano andare a tentoni di parecchie ipotesi, venne la scienza astronomica a portar luce in codesto argomento alla sua sorella la scienza geologica. Tutto codesto avvenne da un normale spostamento della terra sul suo asse, il quale spostamento, come tutto il resto, si vien

cominciarlo soltanto nell'isolato d'angolo tra le vie Po e dell'Accademia delle Scienze, là dove più urgente è pure la necessità dello sgombro; e giova sperare che potendovisi il Municipio ed i proprietari delle case di buona voglia, come tutto accenna a far credere, non tarderemo a godere i benefizii di un così desiderato perfezionamento.

Molto più facile ancora si è poi l'illuminazione del porticato del palazzo Carignano, dacchè non si tratta che di rimettere a luogo i fanali nel centro della vôlta, dove furono posti da principio.

Quel primo mutamento fu fatto, a quel che pare, per soddisfare le istanze mosse da più d'uno e particolarmente ancora da questo giornale, perchè si illuminasse decentemente il monumento *Carlo Alberto;* ma con esso si otteneva il bel risultato di non rischiarare nè la piazza, nè il monumento, lasciandosi in una mezza oscurità il porticato stesso. Ed ora che si esce dalla Galleria rischiarata da torrenti di luce e che più lo sarà ancora quando staranno aperte tutte le botteghe, riesce più che mai sgradevole alla vista il trovarsi di un tratto quasi al buio sotto quello stupendo porticato il quale può dirsi ancora una continuazione della Galleria medesima.

Giova sperare che queste osservazioni non saranno trascurate siccome avviene assai fiate abbenchè esse abbiano l'appoggio dell'opinione favorevole di un gran numero di cittadini, dacchè tutti dobbiamo avere in mira una cosa sola: il sempre maggiore incremento e decoro della prediletta nostra Torino.

LUIGI ROCCA.

Accademia Filodrammatica. — Nella sera di mercoledì 13 corrente, nella già sala Marchisio, via Rossini, N. 8, avrà luogo una nuova adunanza per la definitiva costituzione dell'Accademia Filodrammatica; restano quindi invitati d'intervenirvi tanto i soci che presero parte alle precedenti adunanze, quanto quelli che volessero esservi iscritti.

Teatri. — L'*Aida* sarà ripetuta al nostro teatro Regio le sere di mercoledì 13, giovedì 14, sabbato 16 e domenica 17 gennaio, alle ore 8 precise.

— Domani, 12, saranno riprese al Rossini le rappresentazioni dell'applauditissima commedia di Mario Leoni: *Oh! spaciafornò!* interpretata tanto bene dai signori Gemelli, Gapello e Milone e dalle signore Marteglio, Reynaud e Pignata.

Farà seguito alla commedia la piacevole produzione in un atto, giuocata da quattro fanciulli, intitolata: *'L basin d'amôr*, che fu replicata per dieci sere consecutive il carnevale scorso.

— A giorni arriverà al Balbo il famoso prestidigitatore Bosco, il figlio del celebre, colla *Valigia delle Indie*, giuoco che gli ha procurato grandi applausi a Parigi.

Un telegramma da Crema, spedito a Torino e gentilmente comunicatoci, ci dà notizia del brillante successo ottenuto a quel teatro dall'opera *Rina* del maestro Franceschini, capo musica della nostra Guardia Nazionale.

Ristorante Meridiana, galleria *Geisser*. Questa sera concerto musicale.

Portafogli ritrovato. — Chi avesse smarrito un portafogli contenente biglietti della Banca nazionale e *coupons*, si rivolga al portinaio delle R. Poste in Torino, il quale, dietro le necessarie precise indicazioni, ne farà la pronta restituzione.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 9 gennaio 1875.

A domicilio — Scotti di Casaleggio Ernesta, d'anni 61, di Torino — Grosso Antonia nata Franco, id. 54, di Giaveno — Audisio Andrea, id. 45, di Sommariva Bosco, muratore — Teppati cav. Guglielmo, id. 68, di Viù, notaio — Monti comm. Francesco Clodoveo, id. 78, di Cunico, colonnello in ritiro, già deputato al Parlamento nazionale — Biglia Domenica, id. 22, di Savigliano — Ghigo Ferdinando, id. 70, di Piovà, calzolaio — Fenoglio Maria nata Rosina, id. 77, di Torino, lavandaia — Langer Gustavo, id. 28, di Olmutz, libraio — Bertoglio Giuseppe, id. 50, di Torino, teologo — Carles Giuseppa vedova Robert, id. 90, di Mentone — Più 9 minori d'anni 7.

Rettifica: Nella Nota del 7 corrente invece di « Caterina Fassò *nata* Filippi » leggasi « *moglie* Filippi. »

Negli Ospedali — Num. 6.

Totale complessivo num. 26.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 10 gennaio 1875.

Maschi 8, femmine 6 — Totale 14.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 gennaio 1875 (ore 4 pom.):

Calma terra e mare. Vento forte soltanto Palmaria, Civitavecchia e Capo Spartivento. Cielo coperto Sicilia e Comarca, nuvoloso Toscana, Venezia e Napoli, nebbia Piemonte, pioggia Malta. Pressioni aumentate 4 mm. Italia meridionale, stazionarie o leggermente abbassate altrove. Stamane alle 7 il termometro segnava nove gradi e mezzo sotto zero a Leopoli e sette a Vienna. Dominerà cielo nuvoloso o coperto con leggiere pioggie e venti freschi in qualche stazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 gennaio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. estrema al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	743,7	— 1,1	4,2	100	14° 53'	N O d.	n. f.
9 ant.	744,8	— 1,6	4,0	100	14° 53'	N O d.	n. f.
12 m.	744,5	— 1,2	4,1	100	14° 56'	calma	n. f.
3 pom.	744,6	— 0,3	4,4	100	14° 52'	calma	n. f.
6 pom.	744,7	— 4,4	4,4	100	14° 53'	calma	copert.
9 pom.	745,3	— 0,5	4,4	100	14° 51'	calma	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,7 / massima + 0,7

Acqua caduta millim. 0,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 12 gennaio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 58 — Passaggio al meridiano, ore 0 27 — Tramonto, 4 57
Nascere della **Luna**, 10 48 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 31 sera
Tramonto, ore 10 27 sera.
Giorno della Luna 4ª.

Un'altra dolorosa perdita!

Moriva ieri (9) in Torino il colonnello Francesco Clodoveo Monti, che fu per molte legislature dal collegio di Villadeati mandato deputato al Parlamento.

Uomo di specchiata virtù, amantissimo del paese, moderato di opinioni ma indipendente di carattere, costituiva un vero tipo di quegli antichi funzionari del Piemonte che resero cotanti servizi al paese; esso dovrebbe servire di esempio a parecchi per illibata condotta parlamentare. Per lui non vi era che una regola sola di condotta, ciò è utile, ciò è dannoso al paese, e secondo tale criterio regolava il suo voto.

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(*Seguito, vedi num.* 10)

I nobili non respiravano che l'atmosfera di Corte; i preti, con cui non si volea cozzare, aveano piena libertà di far man bassa sul popolo pur che pagassero sui loro beni i tributi chiesti a tutte le altre classi; uniche occupazioni della maggior parte degli ufficiali delle truppe di presidio, erano — a quanto trovasi asserito nell'indirizzo dei repubblicani d'Annecy — « bastonare i contadini, angariare i borghesi, far debiti e non pagarli. »

I gradi nella milizia erano riserbati ai soli gentiluomini; il numero degli ufficiali era strabocchevole; basti il dire che un'armata di 30 reggimenti ebbe sino a trentacinque generali comandanti, oltre un centinaio di ufficiali superiori di piazza, comandanti di città, governatori di borghi, o custodi di smantellate bicocche, che avevano pure titolo e grado di generali, con un infinito codazzo di capitani, di tenenti di porte e di guard'armo, il cui ufficio principale consisteva nel fare da portinaio nelle fortezze col privilegio di tenervi cantina.

Rimase celebre un corpo scelto di cavalleria, che aveva 150 tra ufficiali e bassi ufficiali nominati dal re. Quando lo si volle chiamare a fazioni campali si scoprì che a compiere l'effettivo non mancavano che i soldati ed i cavalli.

Il despotismo che i sovrani mitigavano per dolcezza d'indole, diventava feroce, implacabile, suddividendosi ne' bassi impieghi occupati da vecchi militari. Per lunghi anni i Torinesi tremarono al solo udire il nome di un Rebuffi, maggiore di piazza, che a suono di bastonature definiva tutte le vertenze in cui un prete od un nobile si trovasse in contrasto con un plebeo. Non occorre dire che il bastonato era sempre quest'ultimo, ed acqua in bocca se non voleva di peggio. Il re ignorò sempre questi soprusi che avrebbe severamente puniti.

La sola magistratura rimase salva, e per poco, dall'universale decadimento; essa non venne meno alla sua fama di scrupolosa e di costante integrità. Ma ciò non significa che la giustizia si facesse sempre e prontamente e liberamente. Vi ostava in qualche parte l'imperfezione di ordini giudiziari, ed in moltissima parte la istituzione di Regii Viglietti, divisi in delegazioni per le cause civili, in provvidenze economiche per le criminali, in moratoria pel pagamento dei debiti. In sostanza erano decreti coi quali il potere sovrano assoluto sospendeva il corso della giustizia; Vittorio Amedeo, che non sapeva dar rifiuti a chi lo pregasse, fu prodigo di questi biglietti specialmente per salvare i nobili dalle molestie di creditori, i quali, dopo il biglietto regio, potevano far conto d'aver perduto il danaro che avevano osato richiamare.

I nobili feudatari di terra ferma erano allora sei mila circa; doviziosi pochi, i più indebitati ed a disagio; per costoro i viglietti regi erano una provvidenza e l'abusare della bontà del sovrano cessò presto di essere stimato un atto indecoroso ed indelicato.

Il mordace Maranda, fior di giacobino e di maldicente, lasciò scritto:

« Un nobile a Torino può sempre essere sicuro di tre cose: di andar in paradiso, di non pagare i suoi debiti se ciò non gli piace, e di non essere impiccato. » Di fatti a' nobili spettava la prerogativa della decapitazione.

Capitavano poi, tratto tratto, cause e processi ne' quali trovavasi interessata l'autorità regia o l'ecclesiastica: in allora si procedeva addirittura con provvidenze economiche, specialmente se un po' titubante mostravasi la magistratura, la quale volentieri si schermiva quando preventivamente sapeva che non avrebbe potuto resistere alla combinata pressione di due despotismi.

III.

Vincenzo Lavini e la Concourda.

Vi fu un tempo in cui l'intendenza delle finanze era affidata al conte Carlo Maria Stortiglioni, alessandrino. Teneva questi con sè, in qualità d'impiegato subalterno, un giovanetto vercellese, Vincenzo Lavini, abilissimo calligrafo e capace di imitare a perfezione qualsifosse scrittura. Si navigava in cattive acque, i forzieri erariali cantavano come botti vuote, e pare che non tutto il danaro mancante fosse stato speso d'ordine del re. Lo Stortiglioni escogitò un mezzo semplicissimo di riparare alla deficienza, ordinando al Lavini di contraffare biglietti di credito ad imitazione di quelli di credito delle regie finanze allora in corso.

(*Continua*) F. CLERICI.

Secondo una corrispondenza della *Nazione*, il regolamento della tassa sulle operazioni di Borsa deve essere e sarà riformato.

Il meglio sarebbe fare (il che riescirebbe facilissimo) un'economia di qualche centinaio di mila franchi e mettere a dormire anche la legge.

Bisogna persuadersi, ed il fatto lo dimostra brutalmente, che l'Italia è satura d'imposte e non si riordina la finanza salvo che con economie.

Il Consiglio del commercio ha compiuto la revisione del valore delle merci per le statistiche doganali relativamente all'anno 1874. Le variazioni verificate segnalano pressochè tutte diminuzione di prezzi dovuti in parte all'abbondanza dei raccolti, in parte alla riduzione dell'aggio dell'oro.

Il Ministero dei lavori pubblici ha invitato il Commissariato presso le ferrovie Meridionali a verificare se siano fondati i reclami relativi all'insufficienza del materiale mobile sopra alcune linee di quella rete.

Una circolare del Ministero d'agricoltura e commercio, in conformità ad un voto del Consiglio del commercio e dell'industria, ha invitato le Camere di commercio a studiare e proporre, rispetto al numero, alle sedi ed alla circoscrizione delle loro sezioni elettorali, le modificazioni più acconcie a rendere più agevole l'esercizio del diritto di voto, e ad accrescere in tal guisa l'accorrenza degli elettori alle urne, accorrenza che nelle ultime elezioni commerciali è stata generalmente assai scarsa.

Al Vaticano continua la lotta degli alfonsisti e dei carlisti. Molti cardinali si mostrano scandalizzati dello zelo che l'eminentissimo Franchi spiega per la causa del nuovo Re di Spagna e fanno sulla persona ed il carattere del loro collega dei commenti che per sentimento di delicatezza non vogliamo riferire. (*Gazz. d'Italia*).

Il comune di San Remo ha deliberato di offrire all'Imperatrice di Russia, in memoria del suo soggiorno in quella città, un magnifico albo di fotografie, lavorato in legno a mosaico. Di una dimensione enorme, questo albo è una meraviglia, così pel disegno, come per la sua esecuzione.

Un altro albo che può dirsi il *fac simile* del precedente, sarà dalla stessa autorità presentato al Duca d'Aosta.

Tutti i giornali francesi constatano la gravità della situazione creata dal voto dell'Assemblea del 6 corrente. La maggior parte, tuttavia, fa osservare che la crisi, quantunque sopravvenuta dopo il Messaggio, è puramente ministeriale. Secondo l'*Havas*, 450 deputati circa hanno votato contro la priorità della legge sul Senato e 250, al massimo, in favore. I voti d'opposizione si decompongono così: 320 repubblicani, 90 legittimisti e 20 bonapartisti. Coloro che votarono per la priorità della legge sul Senato appartengono al centro destro e alla destra moderata. I tre gruppi della sinistra votarono in massa compatta. Solo 5 o 6 membri del centro sinistro avrebbero votato per la proposta governativa.

Si terrà a Parigi, nell'anno 1875, un'*Esposizione internazionale d'industrie marittime e fluviali*, cui sarà annessa una sezione, esclusivamente *nazionale*, consacrata ai principali prodotti francesi d'esportazione. Questa esposizione avrà sede nel *Palazzo dell'Industria*, e ne è iniziatore un privato, certo signor Nicole. Il Governo francese ne ha però dato l'annunzio ai Governi esteri, comunicandone loro il programma.

L'elettore di Assia, Federico Guglielmo, morto improvvisamente come ci reca il telegrafo, era nato il 20 agosto 1802, e succedè nel 1847 a suo padre l'elettore Guglielmo II. I suoi Stati vennero occupati dall'esercito prussiano nel giugno 1866 al principio della guerra austro-prussiana, ed annessi al regno di Prussia con decreto 20 settembre 1866. Il principe elettore Federico Guglielmo aveva conchiuso un accordo rispetto ai suoi beni colla Prussia il 17 settembre 1866, riservandosi i suoi diritti politici. In seguito al suo memorandum dell'ottobre 1868 i beni gli vennero sequestrati.

IL RE DELLE ISOLE DI SANDWICH.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

Ora che il re Kalakaua dalle isole Sandwich si trova sul suolo americano e fra giorni farà una visita anche a questa metropoli, non sarà discaro ai nostri lettori che noi ne diamo in succinto l'origine e la biografia.

Nell'anno 1821 il bastimento baleniere *Indépendance*, proveniente da New-Bedford, nel Massachussets, naufragò nell'Oceano Pacifico colla perdita di tutti i marinai, eccetto quattro che si salvarono in un battello ed i quali, dopo di essere stati per diversi giorni bersaglio dell'infido elemento, poterono alla fine toccare le isole Sandwich, allora in uno stato semi-barbaro, ed in cui in quel tempo appunto giunsero primamente i missionari cristiani.

Uno di questi marini era un avvenente e robusto giovane, nativo di Barnstable. Questi non si perdette d'animo trovandosi in quella strania terra, in cui fu a caso gittato dagli irrompenti marosi, ma dimostrò quella vivace disposizione di genio che distingue un vero *Yankee*, procurandosi impiego e sussistenza.

Appena due anni dopo che egli veniva fra i kanakas, ebbe la straordinaria fortuna di unirsi in matrimonio colla figlia e sola principessa del monarca che governava allora le isole suddette.

La erede presuntiva al trono, s'innamorò perdutamente di lui e gli fece proporre, in forma reale, il suo matrimonio che avrebbe pure accettato senza intimidazione del re, il quale lo minacciava di fargli togliere la testa dal busto, se avesse ricusato l'offerta.

Essendo stato, in seguito al connubio, riconosciuto come membro della dinastia, il nostro eroe si accomodò facilmente alla dignità di principe consorte e da questa rimarcabile unione nacque il presente re delle Isole Sandwich, l'unico figlio sopravvissuto della numerosa prole del marino del Massachussets.

Il nome Kalakaua dinota l'origine come sovrano e tradotto nel nostro idioma significa: « Fortunato viaggio o Aiuto di Dio » riferentesi allo scampo del più prossimo antenato dalle burrascose onde del mare.

Quantunque il nostro protagonista avesse immensamente migliorata la sua condizione e si trovasse felice per ricambiato amore, pure sentiva palpitare il cuore di vivido amore per la patria lontana e per 25 anni spiò ansioso l'arrivo d'un bastimento americano a quelle deserte spiaggie. Finalmente lo vide e ritornandogli in mente i dolci ricordi di sua gioventù, abbandonò il suo rango e la sua famiglia e col medesimo fece ritorno ai patrii lari.

Tre anni rimase a Barnstable prima di trovare occasione per restituirsi presso i suoi cari. Finalmente nel 1847 s'imbarcò sul bastimento baleniero il *Thomas Jefferson* di New London, nel Connecticut. Questi incontratosi nel Pacifico in una quantità di balene, mentre la ciurma si preparava all'azione, il principe si offrì spontaneo all'azzardoso cimento.

Come avviene di sovente le ferite inflitte ad uno di quei mostri marini non furono mortali e furibondo si rivolse contro i suoi offensori, fra cui eravi il suddetto principe, che rimase preda delle sue ingorde fauci.

Questa fu la fine della carriera del nostro romantico eroe.

Quando questi fuggì dalle isole Sandwich, la sua sposa vestì il bruno per un dato tempo, assumendosi tutte le responsabilità della vedovanza.

Essa dette perciò ai suoi figli la miglior possibile educazione in patria, e David, come il più favorito, quantunque non fosse il primogenito, fu inviato a San Francisco per applicarsi alla politica ed alla finanza. Sua madre più volte insistette perchè egli visitasse il luogo natale di suo padre, cosa che si riserva di fare ora. Ed ecco spiegata la particolare amicizia di questo monarca per gli Stati Uniti d'America.

PER TORINO.

Segue la lettera intorno agli scheletri della Galleria Carrera.

« — Io fui padre di quella creatura — e il fantasima d'uomo vecchio additava il fantasima di donna giovane: — la quale, come puoi tuttavia scorgere da quel poco di sembianze umane che il suo *perispirito* (fluido sottilissimo che avvolge lo spirito) vale a rappresentarti, fu bellissima; e se suo compito, in quella vita terrena che passò, fosse stato di nascere e di vivere nell'alta classe sociale, nessuna avrebbe avuto maggiori qualità di lei per passare fra le più seducenti e superbe. Disgraziatamente aveva sortito compagna a codeste doti l'ambizione che nello stato nostro di popolani e suo di femmina era, meglio che altro, vanità. Volle maggiore sfortuna sua e di tutti che, bambina affatto, rimanesse priva di madre, e a lei quindi mancassero i consigli, le ammonizioni, gli amorosi ammaestramenti materni, de' quali pur troppo non poterono tener luogo i miei rimproveri, le mie minaccie, le mie collere, quando vidi che la misera accennava avviarsi per mala strada.

« Colà dove furono trovate le nostre ossa, sorgeva il palazzo d'un potente, d'un gran potente... che non nominerò, ciò essendomi vietato, non per riguardo o rispetto che esso mi

---

facendo a poco a poco, e quando è compiuto ha prodotto i grandissimi effetti del raffreddamento di certe parti, come in codesta oscillazione di centinaia di secoli, tornando alla sua positura primitiva rispetto al sole da cui emana ogni luce e calore, riconduce i climi più caldi e più acconci al nostro benessere.

Da ciò ne viene stabilita una periodicità fatale di raffreddamenti della crosta terrena e quindi necessariamente di arresto, di morte nelle attuali esistenze per le cambiate condizioni, e poscia di grandi inondazioni, di gran guasti fatti dalle acque nella fondita de'ghiacciai, di veri diluvi, qual fu quello ultimo avvenuto, di cui l'umanità, già vivente chi sa da quanti secoli prima e miracolosamente sopravissuta, tramandò a'posteri, in varii modi, ne'diversi rami della umana famiglia, più o meno confuse, più o meno mitiche tradizioni.

Ultimamente il dottor Furster, con un gran corredo di osservazioni e di dottrina, mise in sodo strenuamente codesta teoria della periodicità dei diluvi e anzi giunse a calcolare di qual misura di secoli fosse codesta periodicità, quanto durasse il periodo di progressivo raffreddamento, quando si giungesse al *maximum* del medesimo, e quanto per contro si prolungasse l'epoca del successivo tornare al calore fino al punto in cui da capo si ripigliasse il cammino verso il freddo.

Tutti gli anni il punto equinoziale cammina sull'equatore incontro al sole. Questo fenomeno è dovuto all'azione combinata del sole e della luna. Occorrono 20,868 anni perchè l'equinozio si ritrovi nell'istesso punto del cielo. Ma l'ordine, o piuttosto la durata delle stagioni, dipende sopratutto dal movimento del grand'asse dell'orbita, che, come già dicemmo, non è immobile nello spazio, e che impiega 20,937 anni a ripigliare il primitivo suo posto.

Quindi ad ogni 10,500 anni l'ordine è rovesciato da una parte dell'equatore all'altra. Da questo lato, il polo nord conta attualmente 4464 ore di giorno, e Parigi 4430 per anno; dall'altro lato, il punto nella latitudine corrispondente a quella di Parigi, non ne conta che 4330 e il polo sud 4296.

Questa differenza di luce e di calore attrae ed accumula le acque del mare, le nevi e i ghiacci intorno al polo male avventurato per lo spazio di 10,500 anni, a capo dei quali esso si riscalda alla sua volta, mentre l'altro si raffredda. Il nostro emisfero, in questo sistema, è entrato nel periodo di freddo da 626 anni, cioè dall'anno 1248 dell'èra volgare.

Il *maximum* del freddo sarà raggiunto nell'anno 11716.

In cotesti tempi, l'Europa sarà divenuta inabitabile, almeno sino all'Olanda e alla Scozia, e in quei paraggi somiglierà alle terre incospiti ed inabbordabili cui i navigatori hanno potuto appena travedere verso il cerchio polare antartico.

I mari, le nevi, i ghiacci verranno a stendervisi, dapprima insensibilmente, poi con più rapido impulso, mentre l'opposto emisfero se ne verrà un po' alla volta liberando.

Ma ecco il colpo terribile!...

L'immensa scorza ghiacciata del polo australe, una volta che si saranno vuotate le sue caverne, potrà forse resistere al vuoto ed al calore forse per centinaia e centinaia d'anni, ma alla perfine forza sarà che si squarci, ed allora, nel grande sfacelo, gli oceani errabondi sommergeranno di bel nuovo i continenti e rovescieranno le vette delle montagne.

La fiaccola della civiltà si spegnerà essa nell'orrore di questo nuovo diluvio? Sarà concesso all'umanità di sopravvivere al grande cataclisma?

L'idea sola di questi problemi annichilisce la mente. Ma, la Dio mercè, l'uomo che ha finito coll'acquistare cotante scienze, non conosce l'ultima parola di nessuna. Il mistero lo spaventa, ma il mistero lo consola.

L'umanità ha, molto probabilmente, già assistito a simili catastrofi, ed ha perdurato. Qualche venturo mitico Noè salverà nuovamente in una mitica arca, non solo il mondo vivente d'allora, ma tutte le sue arti, le sue scienze, la già arrivata grandezza a cui ogni secolo conferisce: e i scienziati di centinaia di migliaia di secoli avvenire, colle tradizioni loro tramandate, coi libri salvati e colle scoperte fatte negli scavi dei ruderi della nostra civiltà, ricostrurranno a loro istruzione e diletto il nostro mondo moderno.

ispiri. Egli era orgoglioso, fiero, dispotico, sprezzatore d'ogni uomo che avesse nelle vene men nobili sangue del suo, di noi povera gente oltracotante calpestatore. Uomo di sangue e di corrucci, imponeva a tutti colla sua audacia e trovavasi a tal grado che si rideva anco delle poche leggi che allora proteggevano i cittadini. Sua madre era peggiore di lui. Di sangue straniero, non aveva che disdegno pei nati di questa terra; non aveva nell'anima superba che un culto: quello della propria nobiltà.

« Il giovane signore, per maledizione della sorte, pose gli occhi sulla bellezza di mia figlia, cui vedeva sovente, passando, perchè noi abitavamo in una delle umili case che circondavano il suo palazzo e tenevamo aperta, sulla via ch'ei soleva percorrere, bottega da cardatore di lana. La sventurata troppo fu sensibile alle occhiate del potente seduttore: e per dirtela in breve, un giorno invano cercammo della nostra ragazza nel nostro umile abituro, invano attendemmo il suo ritorno, invano tutta notte stemmo ansiosi immaginando quale sventura l'avesse potuta cogliere e rapircela.

« Eravamo io e questi due che furono miei figli, — e lo spettro del vecchio accennò ai due fantasimi di giovani, — e, quanto poveri, altrettanto eravamo tutti fieri della nostra onestà, tradizionale nella famiglia, e risoluti a morire piuttosto che lasciarcela macchiare.

« Una vicina di casa ci scoprì il vero, adducendo che da assai tempo aveva osservato i maneggi del giovane signore e il corrispondervi della ragazza, e tanto dicendoci che ci fece persuasi la sciagurata essersi lasciata trarre colà, in quel palazzo, dove non poteva incontrare che il suo e il nostro disonore. Dopo lungo riflettere e immaginare partiti, ci fermammo in quello di rivolgerci per giustizia, per riparazione, alla madre del prepotente. Troppo temeva io, pe' miei figli, di sangue impetuoso, e anco per me, non facile a tollerare l'oltraggio, benchè vecchio; troppo temevo gli effetti d'un colloquio con quell'arrogante che non altrimenti avrebbe rispostoci di certo che colle minaccie e gl'insulti. La madre, per quanto superbiosa ella fosse, pensavo più accessibile a sentimenti pietosi e miti, a risoluzioni generose e giuste. Deliberai dunque da lei recarmi a chiedere quello che ci spettava; e siccome era sempre un grave pericolo pei plebei di nostra fatta varcare la soglia di quel palazzo, i miei figli vollero accompagnarmivi; e io, malcauto troppo, vi acconsentii.

« La madre del signore non sapeva nulla di questo fatto del figliuolo, chè forse, sapendo per qual ragione domandavamo parlarle, ci avrebbe fatto gettar giù delle scale; eppure, dopo averci molto lasciati nelle anticamere, esposti ai cachinni e ai motti insolenti del servidorame più impertinente ancora ed arrogante dei padroni verso la povera gente, ci lasciò alla fine penetrare fino nella superba sala, dove ella stava seduta come regina sopra un alto seggiolone che pareva un trono. Ottenuto, non senza difficoltà, a forza di preghiere, ch'ella acconsentisse a mandar via le donne che le facevano corteo e a voler rimanere sola con noi, al che la superba accondiscese da ultimo, vinta dalla curiosità, perchè le protestai che altrimenti non avrei parlato; in meno parole e colle meno risentite e più assegnate ch'io seppi, le esposi tutto quanto avevo in animo di dirle.

« Gli occhi della fiera donna balenarono quasi ferocemente.

« — Miserabile! — proruppe ella con voce e accento compagni a quello sguardo. — Che pretenderesti? Se mio figlio ha avuto la degnazione di onorare d'un suo capriccio quella sgualdrina della tua creatura, se ne ha fatto il suo divertimento d'un'ora, è un troppo onore che te ne viene, e vi aggiungerò ancora tal somma che valga a chiudere la bocca a qualunque padre e a qualunque pettegola di figliuola...

« Io non potei frenare un moto di indignata sorpresa, nè lo poterono i miei figli che mi stavano a' fianchi.

« Essa lo vide.

« — Che pretenderesti di più, malnato? — gridò corrugando più minacciosamente le sopracciglia.

« — Una madre, — risposi rispettosamente, ma con fermezza, — ben sa come si deve fare per restituire l'onore ad una figliuola fatta traviare.

« La donna mi guardò con tanto stupore che per un momento non le lasciò pronunciare parola; poi ruppe in una gran risata.

« — Affè di Dio! — esclamò: — che questo miserabile parla sul serio... Oh conviene che mio figlio l'ascolti.

« E battè un colpo secco sur una campanella.

« Di subito entrarono in fretta donne e valletti.

« — Mio figlio è in casa? — domandò essa.

« — Sì, Eccellenza! — fu risposto.

« — Pregate il principe di venir qui subito.

« Un valletto partì affrettato. Gli altri, uomini e donne, guardarono in volto la padrona per sapere che cosa farsi.

« — Lasciateci, — comandò questa; — e stieno nella camera vicina, soltanto il Guercio, il Rosso, il Bulo e il Mancino.

« Quattro ceffi da berlina, bravacci armati fino ai denti, che erano i nominati, s'inchinarono, gettarono su di noi uno sguardo da far paura, e dopo tutti gli altri uscirono lentamente.

« Pochi minuti passarono e si udì nella camera vicina un passo affrettato d'uomo che s'avvicinava.

« L'uscio si spalancò e comparve il giovane signore... »

***

Anche questa volta ci conviene troncare la lettera, perchè lo spazio ce lo richiede; e, secondo il solito, passando ad altro argomento, vi diremo quattro parole dell'attore drammatico Domenico Bassi, che è uno dei principali ornamenti della Compagnia Bellotti-Bon, e del quale domani appunto ha luogo la beneficiata.

***

Domenico Bassi è quello che in istile comico italiano chiamasi *brillante*; ma non è quel solito brillante, ricopiatura più o meno del tipo creato da Bellotti, cui siamo usati a vedere nelle altre compagnie, il quale fa consistere tutto lo spirito della sua parte, nel parlare in fretta, nel far certe smorfie, nello strabuzzare degli occhi e nel contorcersi in certe movenze e posare su certe cadenze di voce.

Il brillante, inteso così, è la più facil parte a sostenersi. Non occorre studiare caratteri, internarsi nella psicologia del personaggio che si rappresenta, sviscerare con penetrazione artistica i reconditi concetti dell'autore; è tutta una superficialità, una vernice esteriore; un po' di brio, di vivacità e basta. Ma però che cosa ne avviene? Che codesti brillanti si rassomigliano tutti, che qualunque parte facciano sono sempre il medesimo personaggio, anzi, diremo meglio, il medesimo attore. Bassi invece studia, si scambia, si sforza di acconciarsi alla varie nature dei personaggi, e ci riesce; ed ora è il giovanotto elegante e scapato, ora il popolano ruvido e franco, ora il seduttore maturo, ora il minchione, ora persino l'avaro. Chi lo ha veduto fare il vecchio *viveur* nell'*Andreina*, ha avuto una prova del come Bassi sappia scambiarsi e interpretare un carattere, e d'una particina da nulla farne, come sogliono dire i francesi con vocabolo abbastanza felice, una creazione...

Lo si ha da dire perfetto? Oh certo no: dov'è quaggiù la perfezione?

Talvolta per far capire al pubblico grosso accenta fors'anco troppo; talvolta accompagna con troppi gesti l'intonazione della voce, lo scoccar della frase; ma ciò nullameno è sempre assegnato, castigato e diremo anzi elegante. Per ottenere una risata non sacrifica mai la dignità dell'arte. Aggiungete che è sempre di buona voglia, sempre attento, sempre vero o vicinissimo al vero, e capirete come egli sia proprio il cocco di tutti i pubblici e di quello torinese in ispecie.

Corriere del Mattino

Ieri, col convoglio diretto delle 6,42 pom., giunse a Torino, dalla linea di Modane, S. A. R. il principe Arturo d'Inghilterra, terzogenito della regina Vittoria. Prese alloggio al grande Albergo d'Europa.

Roma — (Nostra corrispondenza).

8 *gennaio* (sera).

I giornali recano il sunto del discorso che il Papa pronunciò ieri, ricevendo in udienza la deputazione delle associazioni della *gioventù cattolica*. Dicono però che quel sunto, messo fuori dagli organi reazionarii, è, come suol dirsi, *ad usum delphini*. Siamo, come per molti indizi si può raccogliere, in una fase di straordinaria moderazione. Il Papa poi, che fu sempre assai temperato, lo è ancor più in questi ultimi tempi, essendo mancato da lunga pezza qualsivoglia incidente dell'indole di quelli onde coloro che lo attorniano sogliono alimentare le sue prevenzioni contro il Regno d'Italia.

Fra le altre cose si afferma che il Papa alludesse, nel discorso di ieri, a certa argomentazione secondo la quale i teologi dell'Accademia arcadica avrebbero, non ha guari, conchiuso, in una loro adunanza nella consueta sala dell'Apollinare, doversi obbedienza al Governo di fatto e dovergliai anche pagare volonterosamente ed in coscienza le imposte prescritte per legge. Tutto dimostra insomma, che anche in questa, come in ogni altra faccenda umana, il tempo ha la efficacia infallibile per cui vengono mano a poco a poco le asprezze e la violenza del conflitto.

I casi di Francia tengono nelle preoccupazioni della pubblica opinione un posto assai più notevole che non quelli di Spagna. Dopochè è scoppiata la crisi ministeriale a Parigi, poco si bada oramai alle gesta del giovane Alfonso, e si lascia che beatamente si cullino nelle proprie speranze quei giornali cattolici che vogliono ravvisare nella restaurazione borbonica a Madrid quasi un principio della fine per le cose nostre. Invece gli animi sono assai perplessi nella regioni politiche per ciò che avviene a Parigi. Uno scioglimento dell'Assemblea prevedesi inevitabile, quando pure il maresciallo Mac-Mahon voglia e possa fare un ultimo esperimento di convivenza coll'Assemblea attuale.

Troppo è manifesto il distacco tra l'opinione del paese e quello di una rappresentanza formatasi all'indomani della grande lotta del 1870-71 perchè il Maresciallo possa seguire quest'ultima sulla via alla quale ha apertamente accennato in questa congiuntura.

Lunedì si riunisce in Roma, secondochè già vi scrissi, il Comitato dell'inchiesta industriale. Il Luzzatti, che ne terrà la presidenza, non solo leggerà e farà approvare la sua relazione finale sui lavori dell'inchiesta, ma estraendone tutto ciò che si riferisce alle tariffe doganali, inviterà tutti i suoi collaboratori ad aspettare le conclusioni rispetto a queste ultime.

Dalle dichiarazioni dei ministri, e sopratutto del Minghetti devesi argomentare che le trattative per le nuove convenzioni commerciali si vorranno iniziare senza indugio, affinchè già fin dal bilancio del 1876 si possano sentire i benefizi del rimaneggiamento delle tariffe. C.

Ci scrivono da Milano:

Il generoso rifiuto di Garibaldi all'assegno governativo, l'inconsulto atto del ministro Cantelli, che annullò le pensioni municipali, suggerirono una riunione di amici e commilitoni del generale, i quali sappiamo aver già nominato un Comitato perchè provveda intanto e senza ritardo al caso, e d'accordo poi con tutti gli amici d'Italia deliberi sul da farsi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffizi telegrafici in Ragusa inferiore, provincia di Siracusa, in Ravanusa e in Campobello, provincia di Girgenti.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 *gennaio*.

Broglie dichiarò che non poteva formare il Gabinetto, primachè l'Assemblea siasi pronunziata sulle leggi costituzionali. Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri.

Roma, 10 *gennaio*.

Elezioni politiche. — **Roma, votanti 293; Lovatelli 147, Luciani 88, Cecchi 61; ballottaggio tra Lovatelli e Luciani. — San Giovanni in Persiceto, eletto Guiccioli. — Parma, eletto Dalla Rosa. — Pisa, eletto Barsanti. — Bologna, Finzi 482, Rasponi 287; eletto Finzi. — Spezia, eletto Castagnola. — Palermo, Morana. — Brindisi, Pisanelli. — Anagni, Volpi-Manni. — Oneglia, Bianchi. — Cittanova, Musolino. — Marostica, Antonibon.**

Parigi, 10 *gennaio*.

Al Consiglio dei ministri di stamane, Mac-Mahon espose i risultati dei colloqui con i diversi uomini politici; disse che la formazione del nuovo Gabinetto è difficile nello stato attuale dei partiti, finchè l'Assemblea deciderà sopra le leggi costituzionali e chiese ai ministri che restino. Sperasi che la discussione costituzionale avrà luogo alla fine della settimana, dopo il voto delle leggi sui quadri dell'esercito.

Barcellona, 10 *gennaio*.

Al banchetto il Re bevvè alla riorganizzazione dell'esercito e della marina, non per la guerra, ma per mantenere la pace (e rovinare sempre meglio le finanze), e disse che fu chiamato per rendere la Spagna felice. Stamane il Re ha assistito alla messa, e ricevette una deputazione di dame e di operai. Egli è partito ed arriverà a Valenza domani.

CRONACA NERA

Siamo assicurati che furono praticati alcuni arresti di facoltose persone implicate nel processo di gravi frodi nella provvista della ghiaia per la provincia di Torino.

— Ieri, verso le 4 pom., scoppiava casualmente il fuoco nel negozio del droghiere Ballor, posto in via Milano. Il pronto accorrere della forza pubblica e dei pompieri fece sì che l'incendio fosse circoscritto e spento in meno di un'ora, con danno poco rilevante al proprietario, che è abbuonato.

L'incendio ebbe origine da un braciere acceso messo sotto un banco prima di chiudere il fondaco.

— Altro incendio si manifestava, verso sera, in una soffitta dell'ospedale di Cottolengo, ove stavano depositati alcuni paglericci per gli ammalati. Le fiamme arrecarono in breve tempo un danno di L. 100 circa.

— Un calzolaio, con bottega in via Barbaroux, denunziava, ieri, il furto di diversi oggetti di calzatura per il valore di L. 400 circa.

— Il cappellano cav. D. C., abitante in via Santa Chiara, ebbe ieri una visita dai ladri, che gli portarono via un portafogli con lire 100, lire 60 in soldi, due cedole al portatore, una patente da maestro ed un certificato di pensione.

— La stessa visita ebbe, ieri notte, il negoziante in profumerie U., sito in via S. Secondo, ma la somma involata fu appena di lire 60 in biglietti.

— È sparito il bussolotto delle mancie dei fattorini del caffè della Liguria con il bel gruzzoletto di lire 1000. Chi lo ha preso? Non si sa. Le chiavi erano a posto, il cassetto ove era rinchiuso non presentava alcuna rottura; dunque è uno *scherzo organizzato in famiglia*. Un garzone sarebbe già stato arrestato.

Cemino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

L'ottava si è iniziata con un discreto movimento d'affari sulla nostra piazza, ma non tale da far sperare notevoli progressi per l'avvenire.

Le qualità che ebbero maggiori ricerche furono le belle, le quali però non superarono di un punto i corsi anteriori.

Inquanto ai prezzi essi si mantennero generalmente invariati, ed anzi per poter approfittare della domanda conviene che i possessori non oppongano resistenza alle modiche offerte che vengono fatte.

Sul nostro mercato godono pure la preferenza gli organzini, di merito sopratutto, e le trame, perchè pulite e di bel colore.

Le greggie, poco cercate, hanno qualche offerta solamente nel genere di merito conosciuto.

È ricominciata la distribuzione dei cartoni giapponesi per parte delle società importatrici e i prezzi si aggirano da 6 a 11 lire.

Il listino della Borsa di Torino non registrò alcuna quotazione.

Il mercato serico di Milano non ha variato punto da quello precedente e l'andamento suo, benchè interrotto a metà del suo corso da una festa, ha continuato sempre con una certa vivacità, tanto nelle ricerche dei varii articoli, quanto nella disposizione alle contrattazioni.

Le greggie e gli organzini furono gli articoli preferiti nel movimento, e delle prime specialmente andarono collocati varii lotti importanti nelle diverse loro qualità, basandosi i prezzi per le robe di merito assoluto ed a capi annodati 9|11 e 11|13 da L. 80 a 85; da L. 72 a 75 le classiche 9|11 e 10|12; da 66 a 70 le belle pari titolo, e da 62 a 64 le buone correnti 10|13 e 11|13.

Gli organzini trovarono applicanti anche nelle qualità di merito, trascorate la scorsa ottava: qualche lotto 18|22 classico venne venduto intorno alle L. 96, ed i belli 16|20 fecero da 92 a 94; però la maggiore loro ricerca versava sui titoli mezzanelli e nelle qualità buone e belle correnti, per le prime delle quali praticavasi da L. 82 a 88 nei titoli di 20|24 a 22|26, e per le seconde da 75 a 78.

Anche le trame trovarono acquirenti tanto nelle qualità assolutamente classiche, quanto nelle belle e buone correnti a risparmio di prezzo: nelle prime si cita un lotto 26|30 che ottenne L. 89, nelle belle vari di 28|30 collocati intorno alle L. 82 e nelle buone correnti altri lotti pari titolo da 72 a 75.

Nei cascami comincia a ricomparire qualche piccola domanda, effettuata in base ai prezzi del listino.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L. 11 —	12 —
» »	2ª q.	» 9 50	11 —
» »	3ª q.	» 8 —	9 50
» »	4ª q.	» 6 —	8 —
Galletta forata gialle	1ª q.	» 10 —	11 —
» » verdi	1ª q.	» 9 50	10 25
» » »	2ª q.	» 8 —	9 —
Fiocco puro reale	2ª q.	» 15 —	17 —
Misturone	1ª q.	» 12 —	14 —
»	2ª q.	» 10 —	12 —
»	3ª q.	» 9 —	11 —
Barbe (Peig. n.)	1ª sublimi	» 14 —	15 50
» » »	3ª 4ª 5ª	» 12 50	13 50
Gallette tarmate		» 6 —	6 75
Gallettame	1ª q.	» 2 25	2 50
»	2ª q.	» 2 —	2 25
»	3ª q.	» 1 50	2 —
	4ª q.	» 1 —	1 50
Doppi in grana	1ª q.	» 4 20	4 50
» »	2ª q.	» 3 75	4 —
» macchiati		» — —	— —
Strazza chinesi		» 12 25	13 25
» nostrane		» 10 50	11 50
» bengalesi		» 9 50	10 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 130, Trame 98, Organzini 186, Cucirine 15; Asiatiche: Greggie 118, Trame 34, Organzini 20, Cucirine 0, in tutto balle 603 del peso di chilog. 49,900, contro balle 725 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 59,990, e quindi con una differenza in meno di kil. 10,050.

Sulla piazza di Lione la settimana passò abbastanza attiva nelle sete greggie, ma sempre con pochi affari nelle lavorate. I prezzi sono dibattuti ma tuttavia fermi e per alcune qualità di sete si nota un rialzo lento ma progressivo.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 216 organzini, 163 trame, 301 greggie, 480 pesate, in tutto balle 1160 di chilog. 76,316, contro 1026 balle di chilogrammi 70,904 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 400 balle di sete Europee e 760 di Asiatiche.

MERCATO DI MILANO.

9 gennaio 1875.

La maggior parte delle transazioni essendo stata per qualità mercantili e buone, non appare il ribasso in questo specchietto che riproduce solo il prezzo maggiore e minore. Quest'ultimo anzi figura aumentato, per il rarefarsi dei grani inferiori che pesavano per la loro quantità in vendita nei periodi scorsi.

Il granoturco ed i risi continuarono anche oggi ad essere di vendita stentata a prezzi fiacchissimi.

Invariate segale ed avena.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 18 50	a 23 25
Granoturco »	» 12 70	a 14 70
Segale »	» 16 46	a 17 46
Riso nostr. (dazio escl.)	» 23 60	a 32 20
Riso pagl. (idem)	» 21 25	a 25 40
Avena (idem)	» 10 50	a 11 30

Vercelli, 8. — Mercato del riso stiracchiato con cent. 25 meno di martedì. Le operazioni si restringono alle qualità buone, trascurandosi la roba bassa. Invariato il resto.

Il mercato del vino.

Torino, 10 gennaio 1875.

La cifra degli affari sul nostro mercato del vino fu di poca importanza in questa settimana. Le vendite ascesero in totale a 790 ett. divisi come appresso:

Barbera	ettolitri	120
Grignolino	»	190
Freisa	»	240
Uvaggio	»	250
Totale ett.		790

I prezzi praticatisi furono:

Per barbera e grignolino L. 42 a 55 all'ett., secondo le qualità, in media lire 48 all'ett.

Per freisa ed uvaggio L. 35 a 40 all'ett., secondo le qualità, in media L. 36 all'ett.

La media generale risulta in L. 43 all'ett. e L. 21 60 alla brenta di 50 litri, compresa la spesa del dazio d'entrata.

Senza la spesa del dazio d'entrata in città la media risulterebbero in L. 33 90 all'ett. e L. 16 95 alla brenta, fuori di barriera.

I comuni che più particolarmente fornirono di vino il nostro mercato in questa settimana, furono:

Del circondario di Tortona: Voghera, Stradella, Broni, Montebello, Villaverna, che inviarono barbera, grignolino e uvaggio.

Del circondario d'Alessandria: Novi Ligure, Ovada, Pozzuolo e Mondragone, parimenti con barbera, grignolino e uvaggio.

Del circondario d'Ivrea: Caluso, Valperga, Saluggi, Masserano, Gattinara, con grignolino e freisa.

Del Circondario di Casale: Moncalvo, Montemagno, Casorzo, Camagna e Grana, con barbera, freisa e uvaggio.

Del circondario d'Asti: Cigliano, Castagnole e Villafranca, con barbera, grignolino e uvaggio.

La media generale della settimana precedente, essendo stata di L. 21 25, avemmo in questa un piccolo aumento di cent. 25 proveniente dalle qualità più fine di barbera e grignolino, per le quali si fece fino L. 54, mentre nell'ottava precedente non si era fatto che L. 52. I prezzi per freisa e uvaggio non ebbero variazioni.

Se fu di poca importanza la quantità dei vini posti in vendita nel periodo di tempo che ci occupa, questo deve attribuirsi a diverse cause, delle quali la prima sono i rigori della stagione invernale. La neve caduta in quantità straordinaria quest'anno, proprio nelle nostre provincie le più vinicole, il gelo da prima e poi il disgelo per cui le strade divennero impraticabili, tutto ciò rese impossibile il trasporto dei vini da molti dei luoghi d'origine alle stazioni della ferrovia, e quindi al nostro mercato.

Ma se la quantità fece difetto in questa settimana, non si può dire lo stesso delle qualità che furono trovate in generale ottime.

Malgrado poi la scarsezza della merce, o per meglio dire per effetto appunto di questa scarsezza, il mercato parve più animato del solito perchè i compratori non mancarono, e quanto comparve in vendita fu prontamente smerciato. Diciamo che è la scarsezza della merce che diede questa apparenza di animazione al mercato, perchè non bastò nemmeno a soddisfare ai bisogni giornalieri della popolazione e quindi sembrava che la domanda fosse molto viva. Se invece si consultano le notizie che si ricevono da tutti i centri vinicoli non solo del Piemonte, ma di tutta l'Italia ed anche dall'estero, dovunque si sentono lamenti per la nullità degli affari e l'arenamento generale del commercio.

Inquanto alla tendenza dei prezzi, ci pare che vi siano differenti opinioni, che noi riferiamo per debito di cronisti. Le notizie dell'Astigiano accennano ad una certa sostenutezza, con discrete vendite, e segnano i prezzi di L. 24 a 35 pel vino comune da pasto e L. 40 a 56 pel vino da pasto scelto.

Da Casale invece ci segnano i prezzi da L. 32 a 40 pel vino da pasto scelto ed aggiungono, che anche questa settimana ha continuato la mancanza di compratori, e quantunque i prezzi non abbiamo subito notevoli modificazioni, si teme però che da qui in avanti abbiamo a soffrire qualche ribasso. Quello poi che dà maggior peso a tale opinione, si è che ci viene convalidata da un argomento di qualche valore. Ci dicono cioè che taluni di quei commercianti hanno fatto notevoli acquisti di vini siciliani a prezzi piuttosto elevati, e che se vorranno smerciarli converrà che si adattino ad accettare prezzi ridotti.

In quanto a noi diciamo il vero, che la fermezza che rimarcammo finora in quasi tutti i centri vinicoli, ci fece credere che un risveglio d'affari potesse avere per conseguenza qualche aumento di prezzi. Ma la tenuità delle transazioni che continua sempre, e non si sa quando finirà, mentre è certo che le rimanenze sono ancora molto considerevoli, ha quasi scossa la nostra convinzione. Quello che crediamo per certo si è che se i proprietari ed i negozianti si risolvessero a cedere alquanto delle loro pretese, gli affari acquisterebbero subito un notevole incremento.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1873

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 9 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	879 28
Trama	3	279 02
Greggia	4	220 74
Articoli diversi . .	2	26 13
Totali . .	20	1405 17

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 134.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14.)

Costituita con atto pubblico 22 8bre 1874 rog. Marietti.

Bollettino del 9 gennaio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	356 07
Trama	»	» »
Greggia	2	142 29
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	7	498 36

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 48.

L'esercente: A. Trivero.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 9 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	514 18
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi . .	5	354 97
Totali . .	11	869 15

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 104.

Direttore: Rovè Cesare.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 11 gennaio 1875. — N. 7.

CAMBI	a vista	a 3 mesi
Francia	110 40 110 50	— — — —
Svizzera	110 40 110 55	— — — —
Londra	— — —	27 42 1/2 27 47 1/2
Germania	— — — —	1331/4 1333/4

Svizzera sc. 4 1/2 0/0. Germania 5. Francia 4. Londra 5. Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 20. L. 22 08 a 22 10.

Rendita 5 p. 0/0 cent. L. 73 85 a L. 73 95.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa.

FILIPPO DUPRÈ.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

11 gennaio 1875.

La Borsa continua a mantenersi nell'inazione. Notiamo la Rendita a 73 85 cont. e 73 95 fine corrente.

Az. Banca Naz. 1875 fine corr.

Az. Mobiliari 720 id.

Az. Banca Torino 790 id.

Le az. Banco Sc. offertissime da 252 declinarono a 249 50.

Obb. Romane 212 75 fine.

Francia vista 110 50.

Londra 3 mesi 27 45.

Oro 22 09.



Regio — *Riposo.*

Vittorio (ore 8) — *La Traviata*, opera in 4 atti; *Il genio della montagna*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà: *La Vie parisienne*, operetta.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà: *La società equivoca*, commedia.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà: *'L basin d'amór*, commedia.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

Alfieri — *Riposo.*

Amedeo (ore 7 1/2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà: *La figlia unica*, dramma.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Vedi Napoli e poi Mori*, commedia in 8 quadri; *La nuova Galleria dell'Industria Subalpina*, ballo.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nella gabbia, distribuzione delle carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quelle della sera.

Da vendere UNA CASA con grande **Giardino, Area fabbricabile**, posta in Torino, via della Rocca, N. 45. Far capo al sig. EUGENIO RETA, via Provvidenza, N. 16.
1287

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,

L. 2000.

Altri a pendolo semplice

L. 200.

G. FULCHERIS,
via Po, N. 20. 5

Una Signorina, patentata nelle Lingue **Tedesca ed Italiana**, darebbe lezioni a domicilio ed in casa sua, via del Carmine, N. 11, piano 2°.

Specialità

RITRATTI IN FRANCOBOLLI

eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di firme, capo d'anno, marche di effetti commerciali ad uso di Germania.

Per N° 100 copie L. 6 — Per N° 50 L. 4.

Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla Fotografia del Commercio, via Cavour, N° 4, p. 2°, Torino.

Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi da **rimettere al presente**, presso il *Caffè Londra*, via Po, Torino.

Si desidera di prendere in affitto o rilevare **un'Accensa di Sale e Tabacchi** (Gabellotto), di buon reddito annuo.

Dirigersi alle iniziali Z. Z., N. 11, fermo in posta, Torino.

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i fu signori sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna, colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi.

Via S. Tommaso, N. 11, Torino.

Avviso.

Per volontaria demissione, in causa della crisi, **trovasi disponibile** un Direttore di Banca, buon Contabile, Corrispondente, Uomo d'affari, ecc. Accetterebbe qualunque proposta. Buone riferenze.

Dirigersi all'Amministrazione di questo Giornale. 1303

È USCITA

LA SIBILLA CELESTE

Vendibile presso G. CUMINO, Piazza Carignano.

FERRAMENTA E CHINCAGLIERIE

LOSSA e CHILLI hanno trasferto il loro negozio in via Santa Teresa, n. 15, dirimpetto alla via dei Mercanti. 1328

Banca Industriale Subalpina

Approvata con Regio Decreto 15 Giugno 1873

Situazione a tutto il 31 dicembre 1874.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000 »
Azionisti	»	3,550,000 »	»
Cassa	»	88,657 50	»
Portafoglio	»	1,790,162 46	»
Anticipazioni s/ valori	»	112,220 70	»
Conti correnti diversi	»	318,944 22	559,473 09
Partecipazioni diverse	»	728,208 20	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	1,134,930 71	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti	»	193,892 53	234,605 10
Deposito titoli per cauzione	»	479,328 »	479,328 »
Spese generali d'Esercizio e di Amminist.ne	»	69,581 95	»
Spese di 1° stabilimento	»	30,410 70	»
Interessi s/ Azioni, anno 1873 e 1874	»	218,040 »	»
Id. s/ Azioni diverse a pagare	»	»	142,853 50
Id. s/ Conti correnti al 31 dicembre 1874	»	36,370 87	»
Imposte diverse	»	20,976 22	»
Utili generali	»	»	355,541 37
Totale	L.	8,771,801 06	8,771,801 06

Il Contabile **A. MARTINETTI.** 42 *Il Direttore* **F. SESIA.**

AVVISO.

Per ogni effetto che di ragione, si notifica che il Tribunale civile di Torino, con suo decreto in data 5 gennaio 1875, ordinò la convocazione del Consiglio di famiglia del giovine *G. P. Carlo Vigada* fu Giacomo, per gli effetti dell'art. 837 del Codice di procedura civile.

Torino, 10 gennaio 1875.

37 **Carolina Carlsle vedova Vigada.**

Reincanto

della Casa in via Moncalieri, N. 5, affittata per L. 8340, sull'aumentato prezzo di L. 68,670, alli 16 corrente, ore 2 pomeridiane, nell'ufficio del sottoscritto, via San Francesco d'Assisi, N. 18.

Torino, 7 gennaio 1875.

84 **C. F. Merenda**, *notaio delegato.*

AVVISO.

Dietro intelligenze tenutesi di buono accordo tra i signori eredi del fu avvocato Lorenzo Rolla, non avrà più luogo l'incanto giudiziale avanti questo tribunale civile, stabilito per il 15 corrente, ore 9 antimeridiane, avente per oggetto la vendita del vasto podere, denominato la *Cascina Grande*, in territorio di Albiano d'Ivrea, e di cui nelle pubblicazioni inserte nei giornali *Il Conte Cavour* e *Gazzetta Piemontese* di Torino, anno 1874, nn. 344, 345 e 355, 356, 358.

Torino, 7 gennaio 1875.

80 **BEVIONE p. c.**

Nella Liquidazione di Mobili,

Corso del Re, N. 1,

Svariato assortimento di Mobili di ogni genere. Una Cassa-forte doppia di ferro a 14 chiavi.

65

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dal jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5; e dai farmacisti Bonzani, Carotti, Taricco e Trisano. 851

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

Agli Amatori del Ballo

Gran Salone, 200 metri quadrati, munito di tutto l'occorrente, disponibile tutte le sere ad uso Ballo, a modicissimo prezzo. Dirigersi al sig. FORTUNATO, Corso Principe Amedeo, N. 15. 29

La Ditta G. B. Monti e C.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E C.

avendo trasferto il suo Stabilimento

in via Madama Cristina, nn. 27, 29, 31, Casa propria

mette in vendita

la sua CASA in via Silvio Pellico, N. 13.

Rivolgersi via Madama Cristina, N. 27, Torino. 6

Negozio con Mobili o senza

DA AFFITTARE AL PRESENTE

in Via Roma, vicino a Piazza Castello

Dirigersi al Baraccone di Chincaglierie in faccia al Negozio del gioielliere BELLEZZA. 38

MACCHINE A VAPORE

SISTEMA SULZER

METÀ risparmio di combustibile in confronto delle macchine a cassetto.

Presso **F. SCHMID, via Pio Quinto, 10, Torino.**
13

CARLO MASSAZZA

1076

FUMISTA

PREMIATO E PRIVILEGIATO

avverte la sua clientela esserai trasferito in **via Cernaia, N. 38, Torino**, ed avere perfezionato un suo sistema di **Camini Caloriferi e Cucine con Calorifero**, che mediante l'applicazione di un apparecchio interno, riscalda benissimo una parte degli Alloggi con grande risparmio di combustibile.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

[illegible]

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo a Torino.

LIBRERIA LUIGI BEUF

Torino — Via Accademia delle Scienze, 2

JOURNAL

DES

DAMES ET DES DEMOISELLES

ET BRODEUSE ILLUSTRÉE RÉUNIS

GUIDE COMPLET DE LA TOILETTE ET DE TOUS LES TRAVAUX DES DAMES

Paraissant régulièrement du 5 au 10 et du 20 au 25 de chaque mois

Le premier numéro de novembre de l'abonnement 1874-75 contient, **à titre de prime gratuite extra**, deux superbes aquarelles, d'après les originaux de M. Vivant Beaucé.

Le JOURNAL DES DAMES ET DES DEMOISELLES est le plus complet et le mieux composé de tous les recueils destinés aux Dames et aux Demoiselles; il est publié en deux éditions distinctes qui diffèrent entre elles par leur composition et par leur prix.

CONDITIONS D'ABONNEMENT.

1re Édition — (*Deux livraisons par mois*).

1° 24 livraisons de texte choisi, illustré de nombreuses gravures de modes, lingeries, chapeaux, coiffures, travaux de mains, etc., etc.
2° 24 superbes gravures de modes coloriées (2 par mois);
3° 2 grandes gravures de confections, paraissant à l'entrée de chaque saison d'été et d'hiver;
4° 2 dessins spéciaux de tapisseries coloriés à la gouache;
5° 12 grandes feuilles de broderies inédites;
6° 12 patrons de grandeur naturelle au verso des feuilles de broderies;
7° 12 doubles feuilles de patrons de grandeur naturelle imprimées des deux côtés;
Et 8° 4 surprises, aquarelles et sépias.

On ne s'abonne pas pour moins d'une année.

Deuxième Édition. — (*Une livraison par mois*).

La deuxième édition contient le même texte, 12 belles gravures de modes coloriées, 2 tapisseries coloriées, 4 feuilles de patrons imprimées des deux côtés et 12 grandes feuilles de broderies variées avec patrons au verso.

1ª Edizione Torino, L. **18** — Provincia L. **19**
2ª » » » **13** — » » **14**
1182

TOJA GIUSEPPE

Fabbricante di **Buste** (Enveloppes) d'ogni genere, colore e dimensione. Fabbrica **Inchiostro da stampa** nero ed in colori, tanto per giornali che per lavori di riguardo ed adatti alla stagione. — Si occupa della fondita di **Rulli Tipografici** con materia a piacimento del committente, ed in brevissimo tempo eseguisce, per le partite di cui sopra, qualsiasi rilevante commissione. Ogni cosa a prezzi moderatissimi. Casa propria, Corso S. Solutore, N. 124, in principio del Viale dell'Ammazzatoio, Torino.

SOCIETA' ANONIMA

proprietaria della Casa occupata dal Regio Ricovero di Mendicità di Torino

La Congrega generale ordinaria degli Azionisti per procedere all'estrazione a sorte di una cedola da pagarsi dopo il 10 luglio 1875, ed alla surrogazione dei commissari scadenti, avrà luogo nell'ufficio centrale della Direzione di detto R. Ricovero in Torino, via Po, n° 2, alle ore 3 pomer. del 15 corrente gennaio.

Cominciando poi dal 16 di questo stesso mese, si eseguirà il pagamento del vaglia per il semestre ora in iscadenza, col rimborso del capitale della cedola N. 244 estratto il 10 luglio 1874 nella Banca V. Rollo, Musso e Compagnia, via Lagrange, n° 2.

40 *Notaio* **F. Cerale.**

STABILIMENTO

CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare ROTA P. G.

Provveditore degli Ospedali, Congregazioni di Carità, Opere Pie, Istituti, ecc., ecc.

Piazza Carlo Felice, N. 1, Torino.

Istituzione d'una speciale **officina meccanica** di precisione per la fabbricazione, riparazione e confezionamento di qualsiasi ferro ed istrumento relativo alla **medicina, chirurgia, ostetricia**, umana e veterinaria e *chirurgia dentari, ortopedica, pedicura, ecc., ecc.*, e per qualsiasi lavoro d'arrotamento, pulitura, ecc., fabbricazione d'ogni sorta di **cinti erniari** e d'invenzione propria adatti a contenere qualsiasi riducibile **ernia**, la più voluminosa, che di difficilissima contenzione; grande e svariato assortimento di **cinti** nazionali ed esteri d'ogni genere ed invenzione, e qualsiasi speciali *apparecchi, congegni, istrumenti, membri artificiali, macchine ortopediche* di ogni sistema per correggere i vizi e deviazioni, e quanto può alleviare gli incomodi fisici, e qualsiasi specialità relativa alla *metallica*, in *gomma elastica, caoutchouc, vulcanite, guttaperca, porcellana, cristallo, radici, legno, tessuti* e simili; una infinità di articoli di allattamento, *tiralatte* e simili delle più recenti scoperte; **calze** in tessuto elastico per varici, gonfiezza o freddo alle estremità, in cotone, filo, seta o lana, d'ogni capacità, suddivisione e genere; **tela, cuscini e materassi** impenetrabili ad aria od acqua, per letto e per viaggio, d'ogni varietà e grandezza; **borse** in gomma per acqua calda e ghiaccio per capo, spina dorsale, cuore, piedi, ecc.; **bacini** (catini) e **bagni** impermeabili per viaggio; **cinture** addominali e renali di ogni dimensione e qualità; **cinture, calze** e *tessuti* per far corpi e mutande in vera **lana vegetale** calorifica ed antireumatica; **irrigatori Eguisier** ed altri; **clisopompa, sifoni, pompe**, sì in gomma che metalliche per clisteri, doccie ed iniezioni, d'ogni genere e qualità; **orinali** in caoutchouc da letto e viaggio, per ambo i sessi ed età, d'ogni invenzione; apparecchio **Lothe** per fare l'acqua di **Seltz**, compreso infine un grande assortimento di **busto** vuote e complete, e **cassette** di amputazione per *Dottori, Dentisti, Pedicuri ed Ospedali*; si fabbricano *cinture* e *calze* di qualsiasi genere, cioè: *tela, pelle-daino, camoscio, cane, ecc.*, *stoffe* e *pelli* per cinti *tricot, tessuti elastici, galloni, ecc.*

Ogni scoperta che la scienza inventi, tutto fornisce e ne va munito lo Stabilimento e qualsiasi specialità inerente pel sollievo dell'umanità.

Vendita all'ingrosso ed al minuto, a pronta cassa; lettere affrancare, valori assicurare. — Inchiudere francobollo per risposte. 1096

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

E

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale.

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

800 ricette di cucina, 150 di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (9 Gennaio 1875).

Incanto alle ore 8 1/2 ant. del giorno 18 p. v. febbraio davanti il tribunale civile di Torino, di vari stabili siti nel territorio di Lemie già propri delli fratelli e sorella Cargnino-Paggio fu Vittorio, sul prezzo di L. 1320,60 in 1 sol lotto, istanti li sigg. geometra Giovanni e dott. Nicolao fratelli Durando.

Citazione. — Sull'instanza di Pallavicini Alberto venne citata la Maria Pallavicini già residente in Torino, per comparire davanti il sig. pretore di Pinerolo all'udienza delli 11 corrente mese.

Citazione. — Sull'istanza della Banca del Popolo di Racconigi, venne il sig. Boretti Enrico citato a comparire nanti la pretura Moncenisio di Torino il giorno 11 corrente mese ore 9 ant. per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 227.

Reincanto promosso dal sig. Vincenzo Lasagna residente in Torino contro il sig. Scalvini Carlo all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 12 febbraio p. v. ore 8 1/2 antim., dello stabile posto in Torino al borgo S. Salvatore, al prezzo di L. 7000.

(Dal *Conte Cavour*, N. 9).

Provincia di ALESSANDRIA — (7 Gennaio 1875).

Reincanto 5 febbraio 1875 promosso avanti il tribunale civile di Casale dalli sigg. fratelli Savio residenti in Casale contro li fratelli e sorelle Rota fu Stefano, di stabili in territorio di Pontestura in 4 lotti, deliberati all'udienza che avrà luogo il 5 p. febbraio, sui prezzi di L. 117950 pei due primi lotti riuniti, di L. 607 pel lotto 3° e di L. 199 pel 4°.

Incanto all'udienza che sarà del tribunale civile d'Alessandria tenuta il 17 marzo p. v. ore 11 ant., degli stabili in territorio di Valenza in 5 lotti, sull'instanza del signor banchiere Matassia Torre a pregiudicio del sig. conte Don Gerolamo Decardenas, al prezzo e condizioni di cui nel bando.

Reincanto pel 6 febbraio p. avanti il tribunale d'Acqui, promosso dalli sigg. Levi Marianna e Ottolenghi Salvador Aron e David fu Salvador Mosè contro Viotti Francesco Maria e Barisone Domenico, degli stabili in territorio di Strevi, in 3 lotti, ai prezzi di L. 1177 quanto al lotto 1°, di L. 584 quanto al 2°, e di L. 584 quanto al 3°.

Aumento di sesto scadente il 14 gennaio corr. promosso da Ottolenghi Donato, Mosè, David ed Emilio fratelli fu Salomon e Pugliese Samuel contro Morelli Francesco, sugli stabili in territorio di Bergamasco deliberati in 10 lotti, al prezzo e condizioni di cui nel bando.

Istanza nomina di perito al tribunale di Novi Ligure da Cazzulino-Restano Lorenzo di Domenico, per procedere all'estimo di due beni immobili siti nel comune di Tagliolo subastandi in odio di Dacia Francesco e di lui moglie separata di beni Grasso Marinetta.

Fallimento di Ombrella Stefano panattiere sulle fini di Asti, sindaco provvisorio il sig. Violardi Michele, e si determinò il giorno 22 corr. mese ore 9 del mattino in una sala del tribunale civile d'Asti per la nomina dei sindaci definitivi.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 2).

Torino, Tip. C.a Favale e C.